

**MECHTHILD GROSSMANN
IN ITALIA**



CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

IL CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

presenta

MECHTHILD GROSSMANN

in

WO MEINE SONNNE SCHEINT

DOVE BRILLA IL MIO SOLE

di

Mechthild Grossmann

e

Helmut Schäfer

regia

Helmut Schäfer

versione italiana

Franco Rosa

scene e costumi

Marion Cito

assistente

Thomas Bockelmann

arrangiamenti musicali

Peter Fisher

luci

Maurizio Longano

fonica

Rino Amato

collaborazione di

Gabriele Michel

delegati di produzione

Paolo Aniello

Dory Deriu

ufficio stampa

Renato Quaglia

Lella Campagnano

grafica

Tassinari/Vetta Associati

produzione

Schauspiel Köln



Il Centro Servizi e Spettacoli di Udine ha sempre ospitato nella propria stagione spettacoli di compagnie straniere: dall'Atelier Rue St. Anne con il muto «Le pupille veut être tuteur» di Peter Handke, a «Rosas danst Rosas» di Anna Teresa de Keersmaeker, alla «Miniera di Falun» di Hofmannsthal messo in scena dalla Hochschule del Theater Am Turm, per la regia di Lievi. Singoli spettacoli «altri» da quelli italiani che strutturano la stagione di «Teatro Contatto - Il teatro del presente in Friuli-Venezia Giulia». Spettacoli altri che rappresentano segni altri, presenze parallele e diverse, appositamente scelte e cercate per la nostra stagione udinese, invece che raccolte occasionalmente tra le molte tournée italiane organizzate per gruppi esteri. E anche quando gli spettacoli scelti potevano arrivare a Udine grazie all'interessamento e al lavoro precedente di un altro teatro, a Udine diventano altro e creavano specifica presenza. Così è stato per il San Quentin Drama Workshop, che presentava alcuni lavori di Beckett diretti dallo stesso autore (che a Udine trovarono originale presentazione in una manifestazione monografica — «Contatto Beckett» — che li caratterizzò affiancando a quelli una serie di iniziative, di produzioni speciali, di attività parallele che sperimentarono un modo articolato di rapporto tra un evento culturale e la città che lo ospita, attraverso la «produzione di organizzazione»).

Così è stato per l'ospitalità in Italia di spettacoli come il «Baratha-natyam» di Malavika Surrukai, (portato in Italia, a Udine e Venezia, in collaborazione con la Biennale Teatro di Venezia) e, nella stessa stagione e per la stessa edizione della Biennale, per la Suzuki Company of Toga, invitata in Europa a Francoforte, Venezia e Udine, dalla Biennale, dal Theater Am Turm e dal Centro Servizi e Spettacoli. Tutte queste iniziative e questi contatti si sono sempre riferiti esclusivamente al Teatro Zanon di Udine e alla stagione di Teatro Contatto, cercati e scelti per Udine e per gli spettatori di Contatto, ignorando quelle regole economiche che sconsigliano rapporti esclusivi e slegati dalla possibilità di condivisione degli alti costi di base con altri teatri ospitanti.

Del resto, bisogna anche dire che il cosiddetto «rapporto con l'estero» è fonte di sottili ambiguità nel sistema teatrale italiano: certamente è labile il confine di significato epistemologico tra termini quali «produzione», «coproduzione», «agenzia», «distribuzione», in particolare quando si parla di estero e di compagnie la cui presenza in Italia deve essere regolata dalle stesse pratiche burocratico-amministrative che regolano i rapporti tra teatro produttore e scritturati, tipici della produzione diretta di spettacoli.

Certo, non solo nei rapporti con l'estero si evidenzia l'incapacità a definire o riconosce-

re una produzione diretta da una indiretta, o addirittura, favola, fittizia; ma non è sicuramente questa l'occasione per affrontare un problema che coinvolge uno dei fattori primari della contribuzione ministeriale al teatro italiano, regolata in maniera troppo determinante e insufficiente da testimonianze documentali e amministrative, spesso burocraticamente invece che «realmente» indiscutibili.

Tra gli spettacoli che abbiamo visto nel settembre 1986 al Festival di Rovereto, «Dove brilla il mio sole» di Mechthild Grossmann è stato quello che ci ha affascinato. Lo abbiamo scelto per gli spettatori di Teatro Contatto a Udine, e lo avremmo portato nel nostro teatro due mesi più tardi, insieme a quello delle Valsbloed olandesi e a quello di Laurie Booth, (anch'essi scelti e portati poi a Udine e solo a Udine) non per bramosia di prestigio esclusiva, ma per volontà di intervento in un ambito stanziale e caratterizzato nella sua attuale condizione socio-culturale, e di conseguenza capace di ricevere e interagire solo con altrettanto caratterizzate e specifiche proposte culturali e teatrali. E anche per la scelta di concentrare energie in un «progetto», piuttosto che nello sfruttare occasioni non analoghe a quel progetto. Del resto, la Grossmann sarebbe comunque venuta in Italia a primavera, per una tournée organizzata da altri. Ma il lavoro con la Bausch da una par-

te e la tournée poi non organizzata dall'altra, hanno fatto sì che la sua presenza a Udine sia stata rinviata ad aprile, e che il Ccs abbia deciso di organizzare direttamente una prima presenza italiana tra aprile e maggio. Senza «coprodurre» lo spettacolo, anche se una disamina delle pratiche Siae e di lavoro in Italia della compagnia potrebbero testimoniare, utilmente per i contributi ministeriali, un allestimento «premiabile» oltre che di prestigio. Senza voler diventare «agenzia», avendo evitato ogni forma di sovrapprezzo, che in talune occasioni risulta ingiustificato nella sua elementare sproporzione.

Questa tournée italiana di Mechthild Grossmann ha come soggetto, come unico protagonista e obiettivo, lo splendido spettacolo della Grossmann e il desiderio di farlo applaudire da quanti più pubblici diversi è possibile. Secondo un'idea di «distribuzione» che altro non è se non strumento di comunicazione, e di veicolazione di quella comunicazione altra rispetto al panorama italiano, organizzazione di contatti e occasioni tra palcoscenici e platee, dove un obiettivo di confronto non diventa strumento di copertura di inadeguatezze produttive, dove una necessità di ricognizioni non si tramuta in causa e alibi per operazioni economiche perfino squisite nella loro fantasiosa imprevedibilità.

Centro Servizi e Spettacoli



Mechthild Grossmann

Una delle presenze più significative del Wuppertal Tanztheater, è un'attrice. Nonostante non abbia mai studiato danza in vita sua, è stata utilizzata in ruoli di primo piano in molti degli spettacoli del repertorio, anche in quelli che contengono sezioni coreografiche tutt'altro che semplici (come il *Blaubart*).

Mechthild, in palcoscenico, ha una presenza morbida, con grandi occhi verdi e un corpo elastico, molto femminile. Ha una caratterizzazione inconfondibile: la voce, profonda e autorevole, che potrebbe essere decisamente scambiata per quella di un uomo. Quella voce sa dominare la scena per potenza e spessore, e colpisce subito chi l'ascolta con un effetto straniante: al primo impatto lo spettatore è inevitabile che non riesca a capacitarsi come da una creatura del genere (la Grossmann sa essere bambinesca, ammiccante, generosamente e consapevolmente sensuale e provocante, nella sua straordinaria bellezza) possa uscir fuori un'emissione vocale tanto violentemente in contrasto con la sua seducente personalità.

Formata all'Actor School di Amburgo, dove ha studiato dal '66 al '69, la Grossmann ha lavorato come attrice al Teatro di Brema (1969-1973), allo Staatheater di Stoccarda (1973-1975) e alla Schauspielhaus di Bochum (1977-1979). Riconosciuta tra le migliori attrici tedesche del dopoguerra, richiestissima per le sue interpretazioni uniche e la sua originalissima «presenza» e capacità teatrale, ha lavo-



rato con i maggiori registi operanti in Germania: Klaus Michael Grüber, Kurt Hübner, Jiri Menzel, Alfred Kirckner, Roberto Ciulli (con lui l'indimenticabile «Medea» nell'81), Helmut Schäfer, Wilfried Minks, Karl Paryla, Peer Raben; è stata splendida interprete in «Berlin Alexanderplatz» di Rainer W. Fassbinder, e ancora attrice cinematografica con Feuerberg, Milkesh, Treut.

A partire dal 1979, Mechthild Grossmann inizia a lavorare stabilmente con il Wuppertaler Tanztheater. Sostiene ruoli importanti in tutte le produzioni più recenti del patrimonio di Pina Bausch: da «Er nimmt sie an der Hand», alla «Leggenda della castità», da «1980» a «Walzer», fino a «Kontakt Hof», «Arien», «Blaubart».

Nel 1983 rifiuta di rinnovare il contratto di collaborazione stabile con il Wuppertaler Tanztheater, ma in spettacoli come «1980» oppure «Walzer», gli assoli della Grossmann sono parte integrante, fatti per lei, su di lei. E' impossibile immaginare una sostituzione, Mechthild Grossmann continua dunque a partecipare agli spettacoli della Bausch in veste di «special guest», senza contratto fisso. Già nell'82, su suggerimento di Renè Gonzales del Theatre Gerard Philip, inizia a scrivere un testo insieme a Helmut Schäfer, per un'interpretazione in «a solo»: «WO MEINE SONNE SCHEINT», che dopo il trionfale debutto a Colonia nel gennaio del 1984 (due mesi dopo presentato nella versione francese a Parma), viene replicato con enorme successo in varie città d'Europa e d'Oltreoceano.

Helmut Schäfer

Nato nel 1952 a Colonia, Helmut Schäfer è arrivato al teatro dopo studi di filosofia, di sociologia, d'arte e letteratura.

Ha messo in scena Brecht, Horváth, Nestroy, Lessing, Sternheim.

Dal 1979, lavora in collaborazione con Roberto Ciulli: «Alceste» tratto da Euripide, «Il Decamerone» da Boccaccio, «März, une vie d'artiste» di Heinar Kipphardt, «Dio» di Woody Allen. Nel 1980 partecipa alla fondazione del Theater an der Ruhr A Mülheim.

Su una parete della casa di Mechthild Grossmann, a Wuppertal, sta attaccato un piccolo disegno, uno schizzo, che a lei è molto caro. Raffigura un leggio aperto, che nasconde il volto di una donna e una parte del suo corpo. Della figura femminile celata si vedono unicamente un paio di gambe e una gran chioma di capelli arruffati: tutto il resto è occultato dall'ingombrante partitura.

Quella chioma, quelle gambe, appartengono a Mechthild Grossmann. L'autore del ritratto è Rolf Borzik, che per molti anni è stato scenografo, collaboratore strettissimo e compagno di vita di Pina Bausch. Un artista sensibile, importante (morto, assai prematuramente, nel 1980), e anche un caro amico di Mechthild, che lo ricorda spesso con affetto e ammirazione. Quel disegno di Rolf conservato da Mechthild con amorosa cura, si riferisce al primo incontro che avvenne, più di dieci anni fa, tra la bella attrice di Brema (è questa la città d'origine di Mechthild) e Pina Bausch: e anche Rolf, che da Pina non si separava mai, era presente all'incontro. La Bausch cercava attori-cantanti per la sua versione dei **Sette peccati capitali**, che sarebbe andata in scena nel '76. E proprio per questo fece cantare Mechthild: le dedicò un'audizione. Mechthild cantò, nascosta dietro il suo gran leggio, e fu subito ingaggiata: cantò con la sua voce forte, profonda, vibrante; così robusta da sembra-

re maschile (e, ironia della sorte, il cognome di Mechthild, in tedesco, significa «grosso uomo»). Pina Bausch, certamente, dovette restar colpita da quella voce inusuale, così in contrasto con l'evidente femminilità di Mechthild: con il suo corpo morbido e proporzionato, con gli splendidi occhi verdi nel volto aperto, espressivo, capace di trascorrere da imbronciature bambinesche ad ombre ambigue e fatali.

Mechthild, negli anni successivi, avrebbe lavorato moltissimo a fianco della grande coreografa, diventando in breve tempo una delle interpreti più prestigiose del Tanztheater Wuppertal, unica eccezione di attrice-attrice (con un sostanzioso curriculum teatrale alle spalle) in una compagnia tutta formata da danzatori. Dalla **Leggenda della castità** fino a 1980, da **Walzer** fino al recentissimo **Two cigarettes in the dark**, la Grossmann, per Pina Bausch, si sarebbe rivelata come una delle collaboratrici più preziose. Coi suoi monologhi crudeli e esilaranti, con quella sua certa prorompente sensualità sempre sdrammatizzata da una genuina predisposizione all'ironia e all'auto-ironia, col suo vocione infonfondibile e le sue risate taglienti, con la sua capacità allusiva e l'energia provocatoria, con la sua grazia ammiccante e la sua volgarità «voluta», con la sua istintiva fisicità musicale, la vocazione spontanea a un gesto

ritmico. Con tutta la sua carica di vitalità sospesa tra l'inferno e il paradiso.

Mechthild Grossmann è un magnifico «clown», nel senso più nobile che a questo termine si può dare. E Pina Bausch ha compreso bene questo talento, e ha saputo attingerne a piene mani.

Oggi Mechthild Grossmann si divide tra il Tanztheater Wuppertal, dove lavora come «ospite», ed esperienze indipendenti. È attrice per il cinema e per la televisione, e gira il mondo con lo spettacolo **Dove brilla il mio sole**, creato a fianco del regista Helmut Schäfer. Dal palcoscenico, che le appartiene come un elemento naturale, che sa dominare con la sua imperiosa presenza da attrice di razza, la Grossmann si dà in pasto al pubblico con una furia sontuosa. E questo suo calore che non si risparmia, questa generosità che spande se stessa quasi con violenza sulla platea, è all'origine della sua capacità di contagiare il pubblico, di trascinarlo, ammaliarlo. E da tutta quest'energia fascinosa, da questa bravura scrupolosamente conquistata attraverso l'acquisizione di un professionismo autentico, rigoroso, da questo fuoco che segna un talento vero, può emergere l'immagine di una donna di aggressività potente: la furia di un'Erinni in un corpo da sirena.

Ma è così davvero? Le sfumature caratteriali di Mechthild attrice (e di Mechthild donna)

sono una miriade: intrecciate, sfuggenti, insondabili. E ogni aggressiva apparenza, confortata da quell'incredibile voce da «Grosso Uomo», rischia di nascondere anime diverse, percorsi più sottili, meno evidenti. Un lato tenero, sentimentale, che si scopre a sprazzi in una luce di innocenza infantile. O una timidezza che si maschera dietro un'esplosione di risate spietate: e che a un tratto si rivela, dolce, soave, nello sguardo stupito di un paio di occhi verdi sgranati. Un lato soffice, suadente, che s'infiltra nelle pieghe di un'espressione rabbiosa. O una malinconia trattenuta, sospesa: quella di tutti i grandi clowns, quella dei veri comici.

E torna a mente lo schizzo di Rolf Borzik, appeso alla parete di casa Grossmann a Wuppertal: un ritratto con la faccia coperta così azzeccato, così geniale nella sua semplicità. Borzik aveva colto il «nodo» di Mechthild, la sua abilità nel nascondersi, la sua possibilità di viaggiare in più di un'anima, di sfidare ogni contraddittorietà. E non ne aveva ritratto il volto per non tradire in un unico specchio, in una sola fissità d'immagine, quest'essenza felice: questa caleidoscopica mobilità interiore. Borzik ne influi il segreto, e per questo decise di non rivelarlo: per mantenerlo tale, intatto. Rendendolo ancora più prezioso.

Leonetta Bentivoglio

Assisto allo spettacolo in lingua tedesca: Mechthild Grossmann mi ha chiesto di farne una versione italiana.

Mi consegna il materiale: pagine dattiloscritte e fogli manoscritti con una chiara calligrafia, raggruppati secondo temi.

Li leggo sul rapido Meistersingen e costeggiando il Reno da Colonia fino a Magonza penso allo spettacolo: un variegato collage di sequenze e immagini. Penso ai lunghi silenzi tra un monologo e l'altro, al concerto per pianoforte e orchestra N. 5 «Imperatore» di L. van Beethoven, alle canzoni di Brecht Weil e di Caterina Valente, e perchè no, alla leopardiana luna («e tu pendevi allor su quella selva siccome or fai, che tutta la rischiari»), ma soprattutto cerco di riordinare gli anelli di una catena di associazioni, frutto delle vivaci e inaspettate metamorfosi di Mechthild Grossmann.

Mi metto al lavoro di traduzione, mi trovo di fronte a un conglomerato di stili, a una lingua in parte ridotta all'essenziale, in parte ricca di analisi del particolare. Testi classici, descrizioni minuziose, modi di dire quasi dialettali (ma non dialettali) si alternano ad immaginari dialoghi costruiti su un ossessionante ripetersi di domande, a frasi al limite del nonsense, a puntigliose ricerche stilistiche; il tutto oscilla sarcasticamente tra il raffinato e il banale.

Sono tasselli di un mosaico che riproduce le esperienze di una donna: i suoi ricordi, i suoi sogni, i suoi sentimenti.

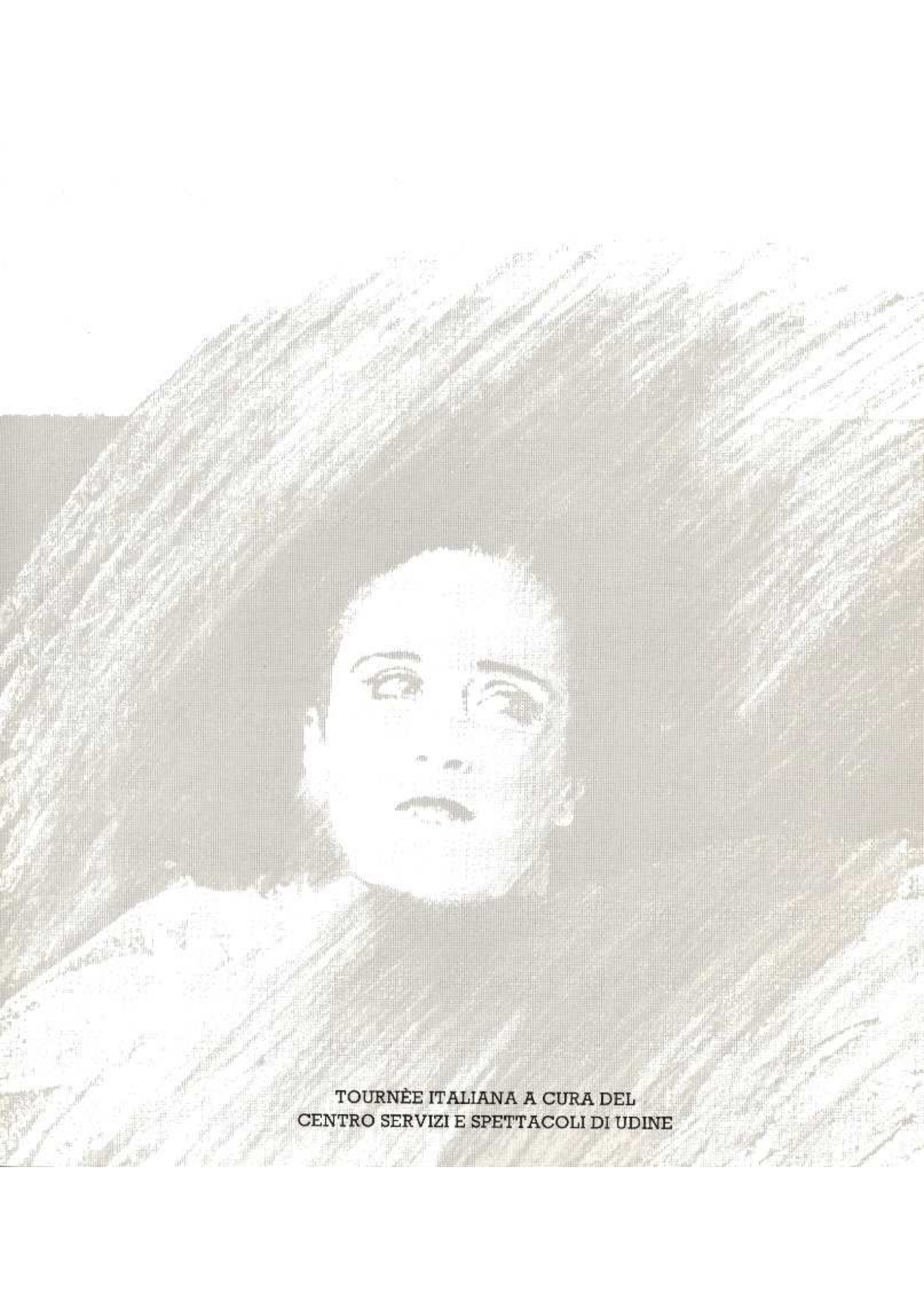
Termino l'abbozzo della traduzione ed incontro a Wuppertal Mechthild Grossmann, dove iniziamo il lavoro di controllo e revisione del materiale: solo ora noto che Mechthild Grossmann parla del «suo personaggio» in terza persona. Parla di un ruolo, o meglio della storia di un essere (ein mensch) e non esclusivamente di una donna. Parla di una contraddizione esistenziale (reale? astratta? d'oggi? di ieri?), parla dell'angoscia del quotidiano.

Chiariamo alcuni dettagli, e perfezioniamo alcune forme italiane: esse devono rispecchiare il più fedelmente possibile modi di dire tedeschi. Infine Mechthild Grossmann ricopia con la sua chiara calligrafia il testo italiano.

Nel piccolo teatro di Mori, dove si prova per la prima di Rovereto con il regista e coautore Helmut Schäfer, apportiamo le ultime correzioni.

L'originale tedesco «Wo meine Sonne scheint» è un copione aperto che l'attrice Mechthild Grossmann fa suo per esprimere in diverse forme i problemi di un'esistenza. Ma con questo spettacolo non si limita all'uso della propria lingua, varca i confini del «teatro tedesco» e dopo il francese, l'inglese ecco ora la versione italiana. Non si tratta di una versione nata e ultimata a tavolino, ma determinata da una continua verifica del palcoscenico.

Franco Rosa



**TOURNÉE ITALIANA A CURA DEL
CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE**



**CENTRO SERVIZI
E SPETTACOLI DI UDINE**
Coop. a r.l.
**ORGANISMO DI PROMOZIONE
E PRODUZIONE TEATRALE**
Viale della Vittoria, 7
33100 UDINE
tel. 0432/205008 - 205050 - 297886

**DIREZIONE ARTISTICA
E ORGANIZZATIVA
COLLETTIVA**

Rino Amato
Paolo Aniello
Alberto Bevilacqua
Alberto Capellani
Dory Deriu
Jenny Modeo
Marina Morello
Renato Quaglia

AMMINISTRAZIONE

Dory Deriu
Annamaria Amato
Alessandra Aniello

INFORMAZIONE

Renato Quaglia
Genny Modeo
Carolina Terzi

PRODUZIONE

Paolo Aniello
Alberto Bevilacqua

EDITORIALI

Paolo Aniello
Cristiana Garbari
Silvia Bazzoli

PROGETTI SPECIALI

Consulenti:
Paolo Patui
Giuseppe Bevilacqua
Cristiana Garbari

TECNICHE

Rino Amato
Alberto Capellani
Marco Conte
Marco Neri
Francesco Rodaro

IMMAGINE

Paolo Tassinari
Pierpaolo Vetta
Roberto Venezia

ATTIVITÀ RAGAZZI

Pierpaolo Di Giusto

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE Stagione 1986/1987

Frontiere

SO LONG JOHNNY
Valsblood (Olanda)
30.31 ottobre
Esclusiva nazionale

YIP YIP MIX AND THE 20TH
CENTURY
Laurie Booth (Inghilterra)
7.8 novembre
Esclusiva nazionale

ELENA LEDDA IN CONCERTO
Elena Ledda (Sardegna)
30.31 ottobre
(prima fase udinese di una iniziativa
che avrà analogo svolgimento a Cagliari,
in aprile a cura del centro Akroama) in
collaborazione con: Regione Friuli-Venezia
Giulia, Comune di Udine, Lega Reg. Coop.
F.V.G., E.R.S.A., Regione Sardegna,
Provincia di Cagliari, Comune di Cagliari
UDINE - TEATRO ZANON

I Podrecca

VARIETA' - I nuovi di Podrecca
(Teatro Stabile del F.V.G.)
24 novembre - Palazzolo dello
Stella
25 novembre - Codroipo
26 novembre - Tolmezzo
27 novembre - Tarcento
28 novembre - S. Pietro al Natissone
29 novembre / 1.2.3. dicembre
UDINE - TEATRO ZANON
(spettacoli gratuiti per i bambini delle
scuole elementari e medie)
in collaborazione con:
Regione Friuli-Venezia Giulia,
Provincia di Udine

Contatto Comico

HA PRESENTE L'ANIMA?
Compagnia Italiana
20.21 dicembre
con Bruno Stori, Lelia Serra, Silvia
Filastò, Giulio Molnar

UNA SERA AL CAFFÈ

Centro Rat Cosenza
27.28 dicembre
con Guido Ruvolo

FAVOLA CALDA

Centro Servizi e Spettacoli
9.10 gennaio
Prima nazionale
con Claudio Bisio

CHIAMATEMI KOWALSKI

Paolo Rossi
16.17 gennaio
Prima nazionale
regia di Gabriele Salvatore

LA STANZA DEI FIORI DI CHINA

Angela Finocchiaro
23.24 gennaio

regia di Giancarlo Cabella
in collaborazione con:
Regione Friuli-Venezia Giulia,
Provincia di Udine

Teatro Contatto

PROGETTO SPECIALE «TEATRO
DELL'ELFO»
L'ISOLA Riallestimento speciale su
spazio totale e su spettatori
21 gennaio

ELDORADO di Gabriele
Salvatore
28.29.30.31 gennaio
Anteprima nazionale

IL SERVO di Elio De Capitani
5.6.7.8 febbraio
Incontri con la compagnia (21
gennaio / 9 febbraio)

COME GOCCE SU PIETRE
ROVENTI
Teatro di Porta Romana
regia di Marco Mattolini
5.6.7.8 marzo

IL LADRO DI ANIME
Comp. Barberio Corsetti
regia Giorgio Barberio Corsetti
19.20.21 marzo

LA GUIDA

Centro Servizi e Spettacoli
regia di Massimo Navone
23.24.25.26 aprile

DOVE BRILLA IL MIO SOLE
Mechthild Grossmann
di M. Grossmann e H. Schäfer
9.10.11 aprile
Debutto tournée italiana

PROGETTO SPECIALE
«COMPAGNIA DEL
COLLETTIVO»
SOPOCLE
9.10 maggio

LINE
15.16 maggio
Incontri musicali, «dopo teatro»

Teatro e territorio

L'ISOLA di De Capitani e Bruni
Primo spettacolo teatrale ad essere
rappresentato nel Carcere Giudiziario
di Udine ai reclusi e agli
agenti di custodia
20 gennaio 1987

Progetto di interventi per lo sviluppo
di un rapporto consapevole tra
forze armate e società civile
Ciclo di spettacoli teatrali in alcune
caserme della regione
FAVOLA CALDA di Claudio Bisio
17 febbraio - Gorizizza di
Codroipo
18 febbraio - Tarcento
19 febbraio - Cividale
24 febbraio - Chiusaforte
in collaborazione con:
Provincia di Udine

Iniziative collaterali

Da gennaio a maggio TEATRO

CONTATTO svilupperà una serie
di iniziative collaterali inerenti il tema
«IL VERO, IL FALSO, L'ARTE
DELL'INGANNO»

«Carlo e Diana, rappresentare e
interpretare/essere»
con July Wooldridge e Peter Hugo
21 gennaio

«Mostra dei falsi dei capolavori di
pittura più noti del mondo dal Quattrocento
al Novecento» in collaborazione con
Museo Immaginario di Cremona
dal 27 gennaio al 20 febbraio

«F come falso» Rassegna di film sui
falsi storici e dell'immagine cinematografica
dal 20 al 30 aprile

interventi della Compagnia
«Coltelleria Einstein» di
Alessandria (mimi)
maggio
in collaborazione con:
Regione Friuli-Venezia Giulia,
Provincia di Udine, Comune di
Udine

Fare Teatro

Corso di formazione professionale
biennale per attori
Insegnanti del primo corso:
Giuseppe Bevilacqua, Elio De Capitani,
Bruno Stori, Lefizia Quintavalla,
Barbara Tosolini, Roberto Canziani.

Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Regione Friuli-Venezia Giulia
Direzione Regionale dell'istruzione,
della Formazione Professionale
delle Attività e Beni Culturali
Ottobre 1986 / Giugno 1988
Teatro S. Giorgio di Udine

Partecipazione e sviluppo

Un progetto per aree delle Alpi
Orientali

Progetto di intervento culturale
biennale a cura e diretto dal Centro
Servizi e Spettacoli di Udine per l'area
delle Alpi Orientali nell'ambito
del Programma CEE di lotta alla povertà
aprile 1987/aprile 1989
in collaborazione con:
Commissione delle Comunità
Europee
Regione Autonoma Friuli-Venezia
Giulia
Coopsind Roma
Istituto di Ricerche Economiche e
Sociali-F.V.G.

Attività Teatro-Ragazzi

IL GIARDINO DELLE FAVOLE
Rassegna di spettacoli per bambini,
nei parchi pubblici della città di
Udine
agosto 1987
in collaborazione con:
Comune di Udine

Attività musicale

FOLKEST '87 - IX Festival di musica
etnica e popolare
24 luglio/15 agosto 1987
Fase decentramento: 29 centri della
regione
Fase stanziale: S. Daniele del Friuli
(4 giorni)
Progetti Speciali: Comegliana (3
giorni), Gemona (4 giorni), Monte-
reale
in collaborazione con:
Folkjornale di S. Daniele
Regione Friuli-Venezia Giulia,
Provincia di Udine,
33 Amministrazioni locali della
regione F.V.G.
The Coca Cola Company (sponsor
del festival)

Attività editoriale

CONTAGIO
Quindicinale di cultura e informa-
zione teatrale del Friuli-Venezia
Giulia
Direttrice: Cristiana Garbari

ZETA TEATRO

Collana di testi teatrali curata dal
Centro Servizi e Spettacoli, edita
dalla Campanotto Editore di Udine

Stampa del libro «Favola calda» dei
testi dell'omonimo spettacolo di
Erba, Bisio, Traverso, prodotto dal
Centro
aprile 1987

Produzioni

Spettacoli prodotti:

LA GUIDA di Botho Strauss
regia di Massimo Navone

FAVOLA CALDA
di Erba, Bisio, Traverso
con Claudio Bisio
debutto: gennaio 1987

ANTIGONE

di Giuseppe Bevilacqua
debutto: maggio 1987

L'ISOLA di Fugard
con De Capitani e Bruni
coproduzione CSS/Teatro dell'Elfo
Riallestimento speciale per Teatro
Contatto

LE ULTIME LETTERE DI MUSL
operina su musica contemporanea
di Andrea Centazzo
debutto: maggio 1987

RIPRESE:

HA PRESENTE L'ANIMA?
di Molnar, Stori, Filastò, Serra
TAMBURTEATER
Teatro in Piedi

LE TRE FATICHE DI NICODEMO
di Pierpaolo Di Giusto

TOURNÉE

DOVE BRILLA IL MIO SOLE
Mechthild Grossmann
Tournée italiana a cura del CSS di
Udine
9 aprile/8 giugno 1987